

Con i soldati svizzeri tra le nevi montane

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **15 (1939-1940)**

Heft 23

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-711437>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Con i soldati svizzeri tra le nevi montane

Da una regione montagnosa della Svizzera centrale, marzo 1940.

Non affliggeremo i nostri lettori con una cronaca ponzata e lumachesca. Preferiamo narrare di corsa e di zampillo come e perchè ci siamo trovati quassù, tra monti e valichi nevosi per vedere i nostri soldati sciatori al lavoro.

È stato alcune mattine addietro. Poca era la voglia di alzarci alle cinque, perchè la sera innanzi avendo giurato di coricarci per tempo, si finì con l'andare a letto più tardi del consueto.

Ma avevamo promesso, si era firmato il foglietto di adesione a un invito proveniente dall'alto. Non bisognava far cilecca, sia pure come semplici borghesi. E poi, data un'occhiata dalla finestra al cielo di Lugano, mentre ci si faceva la barba, lo vedemmo bello. Fra il lilla e l'azzurro, l'alba prometteva meraviglie.

E scappa su alla stazione a prendere il treno delle 6.05, giusto giusto mentre apriva i freni, perchè all'ultimo momento — come è di regola — non trovavamo più le carte di documentazione professionale, l'invito e altro ancora.

Già a Biasca vedo qualche ombrello aperto. A Faudo e Airolo, tombola: è la neve. Se ce n'è già così di qua, figuratevi quanta dall'altra parte. Sapevamo di dover incontrarci con i giornalisti della Svizzera interna in una data località di montagna, dove la neve ci sarebbe stata, e molta anzichè; ma a quella altitudine è il freddo che vi fa: neve buona, dura e su cui cammini quasi come in San Pietro a Roma... o, diciamo, press'a poco.

Orbene, passato Göschenen, e più avanzavamo, fioccava e pioveva insieme. Tombola e cinquina! Noi però avevamo il bastone ferrato. Quindi... Ma succede di rado che neve e pioggia vengano giù insieme. Quella mattina sembrava non avessero mai fatto altro che vivere allacciate. Parevano legate insieme. Mentre si prendeva il caffelatte con un collega ticinese, in un paesino su fra gole di monti, meditavo di tornare indietro. Ciò dopo aver constatato che il mio cappotto era aumentato di peso d'almeno il doppio: nelle tasche l'acqua che faceva il guazzetto.

Vinse il senso del dovere. Faremo aggiungere un omino di bronzo al monumento Vela ad Airolo. Sarà la nostra statua.

Arrivammo finalmente al luogo del convegno, ricevuti con la cordialità sintetica e scorzosa dei militari — è però questa una cordialità schietta, anche se ruvida. Parole di benvenuto, istruzioni e avvertimenti per la gita imminente e su quel che vedremo. E via sotto la neve-pioggia: sollecite, impegnate e indivisibili. Dev'essere una giornata d'amore per loro due. Tanto meglio per esse.

E su per il monte. E cammina, e scivola: incespica e affonda. Arranca e uno sdruciolone che ti fa rivedere il baitino che avevi sorpassato dieci passi prima. Si sale sempre, poi giù nella valletta, su per il pendio. Ufficiali in testa e in coda: e noi in mezzo a sbuffare, a trasudare smoccolando di straforo per via che il paltò sembra diventato un campanone di bronzo, e noi dentro a ballarvi come un battacchio...

Come piacque al cielo fu l'ultima salitina... cioè una specie di gradinata, dove tra uno scalino e l'altro c'erano le buche per riposarci, sprofondandovi inavvertitamente con una gamba. L'altra aspettava il suo turno.

Da un breve spiazzo, dove la neve alta certo più di un metro aveva la cortesia di sostenerci in piedi, un istruttore militare incomincia le spiegazioni sugli esercizi di combattimento cui assisteremo più tardi da un altro versante. E si riscende la scalinata a tonfi nel ventre, a scossoni e balzelloni, uscendo su una bella spianata di neve. Intanto le lavine cominciano a zufolare intorno. Guarda questa, guarda quella. Bellissime a vedersi, impressionanti anche: ma noi, dico noi tutti della comitiva, saremo poi al sicuro?

Ci si riavvia per un'altra passeggiata... Questa ha da esser comoda, perchè a guardarla da qui sembra sagomare curve e svolte e dislivelli abbastanza agevoli. Intanto il sole fa uno sforzo d'amico. Si dibatte tra le nuvole — lo vedo benissimo che lo fa per noi, poveracci — e fra poco la vincerà. Il duo neve-pioggia pare interrompere il suo idillio. Possiamo ascoltare da una sorta di poggio a cavaliere dei due versanti, nuovi e ampi chiarimenti, corredati da grafici illustrativi, di un capitano sulle esercitazioni di combattimento a fuoco che stanno per cominciare.

Vediamo là a' piedi di un declino, spuntare dalla neve le siloette bianche di un drappello di mitraglieri, visibili sino a mezzo busto. Sorgono da un camminamento che nasconde una mitragliatrice. Non ce li avessero indicati non avremmo scorto nè trincea nè i soldati. Sgrana d'un tratto l'arma invisibile il crepitio del fuoco. Gli risponde come eco un'altra mitragliatrice su in alto, non si sa dove e tra monte e monte l'altra eco fisica risuona, si rincorre si disperde nella svolta di un valico.

Forse per lo spostamento d'aria provocato dagli spari, ecco che due, tre altre valanghe di neve si staccano dalle cime... Ma il combattimento continua. Una pattuglia di sciatori, nel copriabito bianco e cappuccio bianco, somiglianti singolarmente ai soldati finlandesi, è avvistata dalla vetta del monte prospiciente. Quasi a perpendicolo scende precipitosa: in pochi minuti è nella valle. Lungo il percorso l'abbiamo vista girare a volute e spirali massi e macigni affioranti dalla neve, con una destrezza acrobatica.

Ma adesso il sole splende in pieno. Il cielo è quasi tutto pulito dalle nuvole. Fa caldo e solo l'aria frecciante ci avverte che siamo a circa 1600 metri. È l'ora del rancio offertoci dalle autorità militari che ci hanno invitati. La cucina è installata nella neve. Come faranno a servirci tutti, che tra ufficiali e sottufficiali, osservatori e giornalisti saremo una trentina?

Ci arrivano benissimo. Alcuni soldati improvvisatisi camerieri — uno tuttavia lo è di mestiere — dispensano gavette con una crema d'avena che, con la fame che abbiamo, è trovata squisita. E del resto tutto il rancio è ottimo e culmina in un bel bicchiere di vin buono, che par mandato dal cielo. A tal segno che il caffè nero, pure eccellente, ci pare un lusso spropositato.

Durante il rancio ai convenuti, vengono svolte alcune dimostrazioni di «lezione-tipo sulla tecnica sciistica militare»; vediamo una marcia in colonna di soldati sciatori con carica pesante. Ognuno ha un peso di circa 30 chili sul dorso. Li vediamo salire sul monte, poi riscendere a corsa vertiginosa, con un tal carico sulle spalle, e arrivare senza una caduta li dinnanzi a noi: dritti e sorridenti. Sono accolti da un applauso generale. Assistiamo anche allo svolgimento di una perigliosa marcia in cordata, alla discesa fulminea di una pattuglia di telefonisti.

Intanto facciamo una osservazione tra noi: vedere

questi soldati svizzeri al lavoro, a questi duri lavori anzi, e noi del fronte... posapiano, cioè del fronte civile, ci persuadiamo (se ve n'era bisogno) che qualsiasi sacrificio ci si chieda per essi, sarà tutta panna montata... al confronto. Così è, se abbiamo il cuore al posto giusto.

E poi che bel sangue, questi giovanotti sciatori. Niente da dire. Gente salda, dalle membra elastiche, dallo sguardo sereno e arditamente insieme. Ma Dio ci salvi — o piuttosto risparmi il presunto nemico — anche solo da uno scapaccione da uno di simili gagliardi soldati elvetici. Si ponga mente che questi sciatori appartengono a una Divisione di campagna. Quando poi vedremo quelli di una Divisione di montagna, quale sarà la nostra ammirazione?

Il desinare sulla neve non è stato infestato... da discorsi ufficiali. Bravo lo Stato Maggiore. Subito appresso si è ripreso a camminare. Ma ormai c'era sempre il sole e la benzina del rancio aveva nutrito il motore dello stomaco. E avanti. Vediamo una emozionante dimostrazione di salvataggio da una valanga; un'altra che porta a salvamento un uomo sorpreso pure da una lavina e calato con le corde da una parete di roccia.

Bella anche la dimostrazione di un nuovo modello di

slitta da salvataggio, e di nuovo a farti rattenere il fiato la calata di un soldato ferito, chiuso in un sacco impermeabile, da una parete rocciosa e legato alla corda con altri due commilitoni.

Tutto non possiamo descrivere di quanto vedemmo, perchè gli esercizi e le dimostrazioni furono innumeri. La impressione riassuntiva gli è che mai avremmo potuto immaginarci tanta bravura nei nostri soldati sciatori: quindi tanta perizia negli ufficiali istruttori. Tanta abnegazione e salda volontà in ogni singolo dei difensori della nostra Patria. Senso su tutto e in tutti di disciplina severa e controllata: ma anche di cordiale cameratismo tra superiori e subordinati. Senso di tranquillità e consapevole coscienza della propria forza e della propria preparazione. Dio assista i nostri soldati!

Partiti di cattiva voglia, siamo ritornati la sera col corpo stracco: il volto bruciato dal sole e l'aria che pungeva. Qualche ingranamento nelle articolazioni dei ginocchi... Ma contenti, felici anzi, di avere visto cosa sono e cosa fanno per noi del retrofronte seduti in molle piuma..., i nostri cari e fieramente volenterosi soldati sciatori. Ancora una volta: che il cielo li assista e protegga la Svizzera. g. s. dell'«Azione».

PICCOLA POSTA

In questa rubrica si risponde alle domande d'ogni genere inoltrate dai militari. Saranno senz'altro cestinate le domande anonime ed i reclami. Indirizzare le richieste d'informazione alla Casella postale 2821, Zurigo stazione.

20.3.40 Recluta P. S.

Domanda: Abbiamo avuto una discussione, alcuni soldati in compagnia. Siccome abbiamo appena prestato giuramento di fedeltà alla Patria, vorremmo sapere se le scuole reclute che hanno avuto svolgimento prima della mobilitazione prestavano pure giuramento, o se il nostro giuramento viene fatto perchè ci troviamo in periodo di mobilitazione.

Risposta: Le reclute prestano ora giuramento appunto perchè ci troviamo in servizio attivo. Essendo la loro istruzione pressochè compiuta e prossima la loro immissione nelle truppe d'incorporazione, questa bella e significativa cerimonia vuole in certo qual modo dare ai nostri giovanissimi soldati la sensazione di essere anche loro una parte efficiente dell'Esercito schierato a presidio dei confini della Patria.

Prima della mobilitazione le reclute non prestavano giuramento.

23.3.40 Soldati Cp. Fuc. Mont...

Domanda: Sappiamo che altre compagnie hanno alcuni abbonamenti al «Soldato svizzero» e che tutti lo possono leg-

gere. Come mai noi siamo senza? Siamo o non siamo svizzeri anche noi?

Risposta: L'ordine No. 87 dell'Aiutante generale dell'Esercito, annunciando la comparsa del giornale d'esercito «Il soldato svizzero», autorizzava le unità ad abbonarsi al numero di esemplari necessario (10, 20 o 30 e più copie) a carico delle casse d'ordinario. Ove non esistano casse del genere, le spese di abbonamento potevano essere a carico delle spese di mobilitazione.

Lo stesso ordine prescriveva pure che le unità «devono aver cura che il giornale sia disponibile nelle cantine, nei ritrovi del soldato e nei corpi di guardia ecc. e che lo stesso pervenga anche alle sezioni e ai gruppi distaccati. Gli esemplari che rimangono saranno distribuiti nell'unità.»

Se la vostra Cp. non è abbonata a nessuna copia, rivolgetevi al vostro Comandante di unità ed esponetegli i vostri desideri.

25.3.40 Caporale Ter.Cord.

Domanda: So che durante la mia assenza, nel mio ufficio hanno assunto altre persone per fare il mio lavoro. Ma poiché sono al corrente di altri precedenti, ho il dubbio che al mio ritorno mi verrà assegnato un lavoro diverso da quello che facevo fino a ora, con la scusa che sono stato al soldato. Possono agire così? Come potrò io far valere le mie ragioni?

Risposta: Si rivolga alla Sezione delle opere sociali dell'Aiutante generale dell'Esercito. Essa tutelerà i suoi buoni diritti.

Mido - MULTIFORT



Die wirklich diensttaugliche Uhr

Sie vereinigt die 7 folgenden Vorzüge:

1. 100% und dauernd wasserdicht	4. u. 5. unzerbrechlich Glas und Feder
2. stoßgesichert	6. rostfrei
3. unmagnetisch	7. präzise

Die guten und wertvollen Eigenschaften der Mido-Multifort haben sich unter den schwierigsten Bedingungen tausendfach bewährt. Ob Sie in Wind und Regen Wache stehen, Unterstände bauen oder andere schwere Arbeiten ausführen, die Mido-Multifort bleibt Ihr zuverlässiger Zeitmesser. Verlangen Sie ausdrücklich „Mido-Multifort“, die Uhr für Zivil, Dienst und Sport.

Alle Uhrmacher zeigen Ihnen gerne und unverbindlich die reiche Auswahl in Mido-Uhren für Herren und Damen. Verlangen Sie den Mido-Garantieschein.

Nr. 50 mit gewöhnlichem Aufzug ab Fr. 55.-
mit Selbstaufzug ab Fr. 70.-

MIT AUTOM. KALENDER AB FR. **75.-**